

L'intervista

Giannola Nonino "Mi salva il sorriso più dei soldi conta la terra"

La scomparsa di Benito, suo compagno per 65 anni, le battaglie culturali, le donne
La signora della grappa si confessa

dal nostro inviato Giampaolo Visetti



GPERCOTO (UDINE) iannola Bulfoni Nonino ha 86 anni e l'8 luglio scorso ha perso il marito. Benito aveva 90 anni. Hanno

vissuto insieme per 65, tre dei quali da fidanzati. Sono stati la coppia inseparabile che nella seconda metà del Novecento ha fatto la rivoluzione nel mondo della grappa, affrancandola dall'immagine illusoria e disperata di termostifone da taschino. La distilleria di famiglia, nata nel 1897 su un carretto che spostava un alambicco di casa in casa, è stata indicata come la migliore del mondo. In occasione dei quarant'anni dalla creazione della prima acquavite d'uva, distillata con Benito il 27 novembre 1984, la donna che Gianni Brera chiamava "nostra signora delle grappe" per la prima volta ha accettato di parlare della fase più crudele della sua vita.

Chi è lei oggi, senza più suo marito?

«Non sono rimasta sola. Lui è sempre con me: continuiamo a litigare e a volerci bene. Sono stata fortunata perché ho conosciuto la morte solo a 86 anni».

Come è stata la vostra vita?

«Bellissima. Non ho incontrato la noia: ogni giorno qualcosa da scoprire, difficoltà da superare. Di giorno lotta continua, la sera a ballare e a darci baci».

Come sono trascorse le ultime settimane di Benito?

«Si era rotto il femore. Per controllare la freschezza della buccia dell'uva, ancora si alzava alle tre di notte. È scivolato. Alla fine ha scelto di lasciarsi andare. Fino all'ultimo io non ho accettato la realtà: ai vecchi capita di rifugiarsi nell'inconsapevolezza».

Quale eredità lascia suo marito a lei e alla sua grande famiglia?

«Un'ossessione: qualità, qualità, qualità».

Crede sia ancora possibile, nell'era delle relazioni liquide, una comunione amorosa di oltre sei decenni?

«Ai giovani auguro lunghe avventure. Il problema è che si devono innamorare: imparare a fare la pace, trovare un modo per volersi bene, custodire l'attrazione».

In lei oggi prevale la nostalgia, o la determinazione a andare avanti?

«Andare avanti, senza mai mollare. La battaglia che Benito mi ha lasciato è strappare a Stato e Ue il rispetto legale per i consumatori. Hanno il diritto di sapere davvero cosa mangiano e cosa bevono».

Perché l'arte della distillazione si è trasformata nell'universo della sua vita?

«Assieme a Benito sentivamo che il riscatto della grappa era un

necessario risarcimento morale: di una civiltà, del mondo essenziale dei contadini, sempre umiliati e offesi».

Dopo tanti successi, tanti premi e i massimi riconoscimenti da parte delle istituzioni, come affronta la sfida del dolore?

«La prova più dura è accettare di essere ciò che siamo: esseri umani. Di giorno continuo a combattere con figlie e nipoti, la sera crollo e cerco di anestetizzarmi».

Perché lei sorride sempre?

«I miei genitori mi hanno insegnato come difendermi. Vivo l'attimo e alla vecchiaia non penso. Prendiamo l'ironia. Se mi definisco trentottina evito di confessare di avere 86 anni. Se mi presento come grappaiola non occorre che io delimiti pubblicamente i miei confini. Il sorriso salva».

Con Benito, per onorare la sapienza contadina, avete creato il Premio Nonino, anticipando cinque Nobel: perché i contadini, pur nutrendo l'umanità, restano sul fondo della scala sociale?

«Hanno accettato la fine della famiglia. La terra non perdona chi si consegna alla solitudine e chi resta solo non può più amare la terra».

Essere una donna in Italia è una zavorra per chi ambisce a ruoli di primo piano?

«Ho avuto genitori eccezionali. Si sono sempre confrontati con me come con un qualsiasi organismo pensante. Mio marito è rimasto orfano di padre a otto anni: ha visto

sua madre guidare la distilleria. Quando sono arrivata io, le nostre tre figlie e le sette nipoti, è stato tutto naturale. La realtà però è che ancora prevale un'educazione maschilista e patriarcale. Aggiornare la pedagogia è un'urgenza».

Lei è cresciuta nel secolo delle guerre mondiali: vede analogie con i conflitti contemporanei?

«Io ho vissuto la ricostruzione italiana ed europea. Per questo sono preoccupata: le guerre di oggi sono a un passo dal rendere impossibile una rinascita. Armi e rancori hanno potenzialità definitive. Solo i giovani possono trovare il coraggio di fermarsi».

Quale consiglio dà alle sue sette nipoti e all'unico nipote?

«Rispettare gli altri e la terra, puntare in alto, scegliere la vita solo con il metro della felicità».

Quali sono le sue figure di riferimento?

«A livello privato mio marito, sul piano pubblico il presidente Mattarella».

Cosa serve al nostro Paese e all'Europa per non finire ai margini della nuova mappa del mondo?

«Abbiamo bisogno di una classe dirigente preparata, concentrata sul bene collettivo. L'Italia ce la fa se ognuno si rimbocca le maniche per lavorare di più e parlare di meno».

Tra i soldi e la terra lei cosa sceglie?

«La terra. Con i soldi, senza una terra sana e rispettata, non si fa niente».

▲ Insieme
Sopra, Giannola Bulfoni Nonino in distilleria a Percoto, provincia di Udine; a destra con Benito Nonino, suo marito, scomparso a 90 anni l'8 luglio scorso



Prima ancora però vengono i giovani: solo loro, pur senza un centesimo, sono ricchi e interessati a curare il pianeta».

Premi, successi, traguardi: ricorda anche un personale fallimento?

«No. Ho lavorato sempre, senza accettare mai il fallimento».

L'insuccesso continua a rafforzare la mia determinazione a combattere. Sono stata sconfitta solo nella prova cruciale: non sono riuscita a non far morire mio marito. Per questo resto con lui, anche se non riesco a vedere dov'è».

L'alcolismo nel nostro Paese resta una piaga spesso nascosta, anche nel nome dell'interesse nazionale: come si può frenare un'emergenza che non smette di aggravarsi?

«L'abuso dell'alcol nasce dentro la famiglia. Il suo concime è il dolore. I fari vanno accesi sull'ignorata sofferenza che occupa le nostre case svuotate di amore. Il piacere conviviale di vini e distillati è un'altra cosa: la misura, opposta all'eccesso, è lo specchio della gioia».

Perché nelle fotografie lei e le sue figlie siete sempre tra le vigne, tra gli alambicchi o tra le botti, ma vestite in modo elegante?

«La bellezza, nella vita, è alla base di tutto. Mia madre mi ha insegnato che presentarsi al meglio significa rispettare gli altri. La bellezza però non è il sinonimo dell'estetica, adottata invece dal marketing. Noi mostriamo il meglio di noi perché siamo in debito con la dura bellezza del nostro destino».

Cosa farà adesso?

«Lavorerò, in fondo sono solo una trentottina. E presto girerò il mondo per ringraziare di persona tutti quelli che hanno creduto in noi quando non eravamo nessuno. La fiducia è stata il nostro vento: dire grazie sarà il mio modo di sopravvivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascolta SOLDI su One Podcast e sulle principali piattaforme di streaming audio.

NEL NUOVO NUMERO di AFFARI E FINANZA

- L'affondo di Unicredit. Con Commerzbank e Banco Epm, Orca vuole dare vita alla prima banca dell'Unione Europea
- Il welfare resta indietro. Oltre 600 miliardi vanno a salute, politiche sociali, previdenza e istruzione. Ma non bastano
- La lunga strada verso l'IA. Appena il 9% delle aziende italiane è pienamente pronte per l'Intelligenza Artificiale

DOMANI IN OMAGGIO con Repubblica

Giannola Nonino**„Mein Lächeln rettet mich,
die Erde zählt mehr als das Geld“**

Der Tod von Benito, 65 Jahre lang ihr Lebensgefährte, die kulturellen Kämpfe, die Frauen

Das Bekenntnis der Grappa-Dame

von unserem Korrespondenten Giampaolo Visetti

Giannola Bulfoni Nonino ist 86 Jahre alt und verlor ihren Mann am 8. Juli dieses Jahres. Benito wurde 90 Jahre alt. 65 Jahre lang lebten sie zusammen, drei davon als Verlobte. Sie waren das unzertrennliche Paar, das in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts die Welt des Grappas revolutionierte und diesen von dem trügerischen und aussichtslosen Image eines Taschenwärmers befreite. Die Familienbrennerei, die 1897 mit einem fahrbaren Brennkolben gegründet wurde, mit dem man von Haus zu Haus zog, wurde als beste der Welt ausgezeichnet. Anlässlich des 40-jährigen Jubiläums des ersten Traubenbrandes, der am 27. November 1984 von Benito destilliert wurde, erklärte sich die Frau, die Gianni Brera als „unsere Grappa-Dame“ bezeichnete, zum ersten Mal bereit, über die schlimmste Zeit ihres Lebens zu sprechen.

Wer sind Sie heute, ohne ihren Ehemann?

„Ich bin nicht allein. Er ist immer bei mir: Wir streiten uns weiterhin und lieben uns. Ich hatte Glück, denn ich habe den Tod erst im Alter von 86 Jahren kennengelernt.“

Wie ist Ihr Leben verlaufen?

„Wunderbar. Ich habe keine Langeweile erlebt: jeden Tag gibt es etwas zu entdecken, Schwierigkeiten zu überwinden. Tagsüber ständiger Kampf, abends Tanz und Küsse.“

Wie waren Benitos letzte Wochen?

„Er hatte sich den Oberschenkel gebrochen. Um die Frische der Traubenschalen zu prüfen, stand er noch um drei Uhr morgens auf. Er ist ausgerutscht. Am Ende beschloss er, sich aufzugeben. Bis zum Schluss habe ich die Realität nicht akzeptiert: alte Menschen suchen manchmal Zuflucht im Unbewussten.“

Welches Erbe hinterlässt Ihr Mann Ihnen und Ihrer großen Familie?

„Eine Besessenheit: Qualität, Qualität, Qualität.“

Glauben Sie, dass es im Zeitalter der flüchtigen Beziehungen noch möglich ist, eine Liebesgemeinschaft von mehr als sechs Jahrzehnten zu führen?

„Ich wünsche jungen Menschen lange Abenteuer. Das Problem ist, dass sie sich verlieben müssen: sie müssen lernen, Frieden zu schließen und einen Weg finden, sich zu lieben, die Anziehungskraft zu bewahren.“

Überwiegt bei Ihnen heute die Nostalgie oder die Entschlossenheit, weiterzumachen?

„Weiterzumachen, ohne jemals aufzugeben. Der Kampf, den Benito mir hinterlassen hat, besteht darin, dem Staat und der EU den gesetzlichen Respekt für die Verbraucher abzuringen. Sie haben das Recht, wirklich zu wissen, was sie essen und trinken.“

Warum wurde die Kunst des Destillierens zum Universum Ihres Lebens?

„Zusammen mit Benito waren wir der Meinung, dass die Trendwende beim Grappa eine notwendige moralische Wiedergutmachung ist: gegenüber einer Kultur, gegenüber der für uns grundlegenden Welt der Bauern, die immer gedemütigt und beleidigt wurden.“

Nach so vielen Erfolgen, so vielen Preisen und höchsten Anerkennungen von seiten der Institutionen, wie stellen Sie sich der Herausforderung des Schmerzes?

„Die härteste Prüfung besteht darin, zu akzeptieren, was wir sind: menschliche Wesen. Tagsüber kämpfe ich weiterhin mit meinen Töchtern und Enkelkindern, abends klappe ich erschöpft zusammen und versuche dann, mich zu entspannen.“

Warum lächeln Sie immer?

„Meine Eltern haben mir beigebracht, wie ich mich schützen kann. Ich lebe in der Gegenwart und denke nicht an das Alter. Zum Beispiel mit Ironie. Wenn ich mich als Achtunddreißiger-Jahrgang bezeichne, vermeide ich es zuzugeben, dass ich 86 Jahre alt bin. Wenn ich mich als Grappa-Herstellerin präsentiere, muss ich meine Grenzen nicht öffentlich abstecken. Lächeln hilft.“

Zusammen mit Benito haben Sie den Nonino-Preis ins Leben gerufen, um das Vermächtnis der Bauern zu ehren, und damit fünf Nobelpreise vorweggenommen: Warum bleiben die Bauern, obwohl sie die Menschheit ernähren, am unteren Ende der sozialen Leiter?

„Sie haben das Ende der Familie akzeptiert. Das Land verzeiht jenen nicht, die sich der Einsamkeit hingeben, und wer allein bleibt, kann das Land nicht mehr lieben.“

Ist es als Frau in Italien schwierig, eine Führungsrolle anzustreben?

„Ich hatte außergewöhnliche Eltern. Sie haben mich immer wie ein denkendes Wesen behandelt. Mein Mann war im Alter von acht Jahren vaterlos: Er sah zu, wie seine Mutter die Destillerie führte. Als ich dazukam, dann unsere drei Töchter und sieben Enkelinnen, da war das ganz normal. Die Realität ist jedoch, dass immer noch eine männerlastige und patriarchalische Erziehung vorherrscht. Es ist dringend notwendig, die Pädagogik zu aktualisieren.“

Sie sind im Jahrhundert der Weltkriege aufgewachsen: Sehen Sie Ähnlichkeiten zu den heutigen Konflikten?

„Ich habe den italienischen und europäischen Wiederaufbau miterlebt. Deshalb bin ich besorgt: Die heutigen Kriege sind nur einen Schritt davon entfernt, eine Wiedergeburt unmöglich zu machen. Waffen und Ressentiments haben ein endgültiges Potenzial. Nur junge Menschen können den Mut finden, damit aufzuhören.“

Welchen Rat geben Sie Ihren sieben Enkelinnen und ihrem einzigen Enkel?

„Die Mitmenschen und die Erde zu respektieren, sich hohe Ziele setzen, das Leben nur nach dem Maßstab des Glücks wählen.“

Wer sind Ihre Vorbilder?

„Auf privater Ebene mein Ehemann, auf öffentlicher Ebene Präsident Mattarella.“

Was brauchen unser Land und Europa, um nicht am Rande der neuen Weltkarte zu landen?

„Wir brauchen eine kompetente Führungsschicht, die sich auf das Gemeinwohl konzentriert. Italien kann es schaffen, wenn jeder die Ärmel hochkrempelt, mehr arbeitet und weniger redet.“

Wenn Sie zwischen Geld und der Erde wählen müssten, wofür würden Sie sich entscheiden?

„Für die Erde. Mit Geld allein, ohne einen gesunden und geachteten Boden kann man nichts erreichen. Aber zuerst kommen die jungen Leute: nur sie sind, auch wenn sie keinen Pfennig haben, reich und daran interessiert, sich um den Planeten zu kümmern.“

Auszeichnungen, Erfolge, Errungenschaften: Erinnern Sie sich auch an einen persönlichen Misserfolg?

„Nein. Ich habe immer gearbeitet und nie ein Scheitern akzeptiert. Scheitern stärkt weiterhin meine Entschlossenheit zu kämpfen. Ich habe nur bei einer entscheidenden Prüfung eine Niederlage erlitten: Ich habe es nicht geschafft, meinen Mann vor dem Tod zu bewahren. Deshalb bleibe ich bei ihm, auch wenn ich nicht sehen kann, wo er ist.“

Der Alkoholismus in unserem Land ist nach wie vor eine Geißel, die oft versteckt wird, selbst im Namen des nationalen Interesses: Wie kann man einen Notstand eindämmen, der sich immer weiter verschlimmert?

„Der Alkoholmissbrauch entsteht in der Familie. Sein Nährboden ist der Schmerz. Wir müssen die Aufmerksamkeit auf den ignorierten Leidensdruck lenken, der in unseren von Liebe

entleerten Häusern herrscht. Der gesellige Genuss von Wein und Spirituosen ist etwas anderes: das Maß ist der Spiegel der Freude, nicht der Exzess.“

Warum sind Sie und Ihre Töchter auf den Fotos immer inmitten der Reben, der Brennkolben oder der Fässer zu sehen, aber doch elegant gekleidet?

„Schönheit ist im Leben die Grundlage von allem. Meine Mutter hat mir beigebracht, dass man sich von seiner besten Seite zeigen muss, um andere zu respektieren. Schönheit ist jedoch nicht gleichbedeutend mit Ästhetik, die stattdessen vom Marketing übernommen wird. Wir zeigen das Beste von uns, weil wir der harten Schönheit unseres Schicksals verpflichtet sind.“

Was werden Sie jetzt tun?

„Ich werde arbeiten, schließlich bin ich erst ein Achtunddreißiger-Jahrgang. Und bald werde ich die Welt bereisen, um all denen persönlich zu danken, die an uns geglaubt haben, als wir noch unbekannt waren. Das Vertrauen war unser Antrieb: sich zu bedanken wird meine Art zu überleben sein.“

Gemeinsam

Unten: Giannola Bulfoni Nonino in der Destillerie in Percoto, Provinz Udine; rechts mit Benito Nonino, ihrem Ehemann, der am 8. Juli dieses Jahres im Alter von 90 Jahren verstarb.